

**Borsa**  
+0,42%  
Indice  
Mib 1185  
(+18,5 dal  
4-1-1988)



**Lira**  
In forte  
ripresa  
tra le  
monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Ha guadagnato  
parecchio  
terreno  
(in Italia  
1299,15 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Borsa**  
È guerra  
tra agenti  
e Consob

DARIO VENEGONI

MILANO. Gli agenti di cambio sono sul piede di guerra. Sotto pressione per l'accusa rivolta alla società da loro posseduta - il Ced Borsa - di essersi opposta pretestuosamente a una inchiesta della Consob nel caso delle lampanti irregolarità avvenute in Borsa negli scambi sulle società telefoniche, gli agenti hanno deciso di passare al contrattacco, annunciando lo «stato di agitazione» della categoria. La decisione è del Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti, riunito a Roma, stanco di non essere preso adeguatamente in considerazione nelle discussioni sulla riforma della Borsa, il Consiglio minaccia addirittura la chiusura del mercato borsistico. Dove non è arrivato il grande crash dell'anno scorso potrebbero dunque arrivare questi miliardi «Cobas sui generis».

La questione è seria e merita di essere seguita con attenzione, richiamando in un sol momento una lunga serie di circostanze, tutte di per sé decisamente notevoli.

Il punto di partenza è lo scandalo delle quotazioni dei titoli telefonici negli ultimi due mesi. Si parlava da tempo dell'ipotesi di una Superstet, che fondesse in un'unica entità tutte le «energie» telefoniche pubbliche, a cominciare da Stet, Italcable e Sip, che sono società quotate in Borsa. Improvvisamente il mese scorso le azioni Stet e Sip sono state oggetto di una tremenda pressione rialzista, con rivalutazioni tra il 60 e il 70%. Al contrario, l'Italcable ha perso un buon 10% in pochi giorni.

Si è scoperto poi che una perizia commissionata dalla Stet al presidente degli agenti Ettore Fumagalli e al rettore della Bocconi Luigi Guatri sui rapporti di concambio ipotetici in caso di fusione tra le diverse società era arrivata qualche settimana prima esattamente agli identici risultati a cui era giunto «spontaneamente» il mercato. Qualcuno evidentemente sapeva e ha operato con larghezza di mezzi, realizzando favolosi guadagni.

Si tratta in altre parole di un caso classico di insider trading, di operazioni moralmente deprecabili e - in alcuni paesi esteri - persino penalmente perseguibili. La Consob, sommersa da una valanga di segnalazioni e di reclami, ha pensato a una scorciatoia: invece di chiedere conto delle loro attività, come ha l'autorità di fare, agli intermediari autorizzati, si è rivolta al Ced Borsa, la società privata - di esclusiva proprietà degli agenti, e neanche di tutti - che gestisce le operazioni informatiche della Borsa.

La richiesta è caduta in un momento delicato, con gli agenti impegnati nel rinnovo dei propri organismi dirigenti (circonstanza che in tutte le organizzazioni sollecita i candidati a dar prova di rigore e di determinazione). Fatto sta che come noto è stata respinta. Il Ced - lo ha confermato ancora ieri il suo consiglio di amministrazione - è tenuto per statuto alla riservatezza dei dati e non li mollava a nessuno senza autorizzazione degli utenti.

Si torna quindi a zero. C'è - lo riconoscono tutti - un forte sospetto di gravissime irregolarità, ma la società privata che gestisce il sistema elettronico che governa gli scambi si rifiuta di collaborare con l'organismo di controllo perché il suo statuto lo impedisce. E nasce un quesito di fondo: è compatibile questo statuto con le esigenze di trasparenza del mercato e con la funzionalità della Consob? Non è nostalgia di stalinismo; vengano avanti i privati, ma a patto che i loro interessi - privati, appunto - non prevalgano su quelli di tutti.

Il marco si deprezza sul dollaro  
La manovra della Bundesbank  
ha ottenuto effetti contrari  
Gli Usa non si accodano?

In Italia lo «sconto» immutato  
Amato smentisce De Michelis:  
«Da noi il denaro è già caro»  
Ma tutto è ancora provvisorio

# La lira reagisce, tassi fermi



Giuliano Amato

L'Italia non rialza i tassi, la lira si è persino apprezzata sul marco. Ma il fronte internazionale dei tassi resta in movimento per il diffondersi dell'onda creata dal rialzo sul marco. Il dollaro torna a sfiorare le 1300 lire sulla aspettativa che anche gli Stati Uniti rialzino i tassi: se ciò avvenisse, una ondata di ritorno degli aumenti ripartirebbe in direzione dell'Europa?

RENZO STEFANELLI

ROMA. La sorpresa è venuta di primo mattino, all'apertura dei mercati asiatici, quando il dollaro ha raggiunto i 124 yen. L'aumento dei tassi d'interesse sul marco ha prodotto l'effetto contrario a quello atteso, il marco (oltre allo yen) si è indebitato sul dollaro. Tanto è vero che la Bundesbank ha dovuto vendere dollari nel corso della

giornata per evitare un deprezzamento marco-dollaro troppo evidente.

L'interpretazione corrente è l'attesa di rialzo dei tassi negli Stati Uniti. Una decisione così gravida di implicazioni - per la spesa federale Usa come per la possibile instaurazione di un clima deflazionistico a livello internazionale - dipende ormai dalle valutazioni

congiunte Riserva federale-Casa Bianca. Poiché la politica di bilancio degli Stati Uniti è indefinita, in attesa del cambio della guardia alla presidenza, il rialzo dei tassi creerebbe un fatto compiuto.

Resta il fatto che il dollaro sale. E che la lira, imprevedibilmente, recupera sul marco col cambio a 738 lire, colpendosi in una fascia di stabilità nel Sistema monetario europeo. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato si dice sicuro che questa tenuta durerà. Amato cita «il giudizio del mercato internazionale», il fatto cioè che la lira tiene senza sostegni interni. Altrimenti detto, che non c'è fuga di capitali e depauperamento delle riserve.

Più ovvia l'osservazione di Amato che i tassi italiani sono già abbastanza alti. Vero, pe-

restano molti fattori di instabilità propriamente monetari, troppa volatilità (eccesso di liquidità e di scadenze a breve); incremento di credito bancario elevato e perciò sconnesso da un reale sviluppo degli investimenti.

La politica finanziaria del governo non tenta nemmeno di incidere su questi fattori che possono mettere in gioco, a breve termine, la stabilità della lira. La spesa per interessi è ora la più grossa voce di spesa corrente nel bilancio dello Stato e tale resterà, con tutte le conseguenze patologiche, fino a che non si uscirà dal terreno delle ritorsioni polemiche fra «spendaccioni» e «risoristi» per modificare le strutture di entrata e di spesa.

Il ministro Amato ha chiarito tuttavia che le dichiarazioni

di Gianni De Michelis a favore dell'aumento dei tassi non erano concordate con altri membri del governo. Così abbiamo anche il vicepresidente del Consiglio che parla a vanvera: non resta che sperare negli operatori finanziari, cioè che imparino a non tener conto delle dichiarazioni dei certi ministri.

L'Europa monetaria ha finito intanto di allinearsi al marco con l'aumento del tasso in Svizzera (+0,50%) e di nuovo in Belgio (un altro 0,25%). La Banca di Francia ha difeso il franco con operazioni di sostegno. La Gran Bretagna registra un altro aumento mensile del prezzo dello 0,50 (novembre) collocandosi al tasso annuo d'inflazione 6,5%. La stretta creditizia ha gelato la produzione industriale ma non i prezzi.

**Tariffe**  
Aumenti  
al massimo  
del 3%

ROMA. Non potranno aumentare in media più del tre per cento, nel 1989, le tariffe ed i prezzi amministrati di competenza delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali e dei comitati provinciali dei prezzi, con la sola esclusione delle tariffe dell'acqua potabile. Lo ha stabilito il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia con una delibera della giunta del Cip (Comitato interministeriale prezzi) pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale». La delibera stabilisce le direttive alle quali si dovranno attenere le amministrazioni pubbliche nell'adeguare le tariffe nel corso del 1989, considerando le variazioni che si sono avute nel 1988, per rispettare il tasso minimo di inflazione fissato al quattro per cento dal governo.

L'unico caso in cui gli enti locali potranno aumentare le tariffe senza rispettare i vincoli del Cip è quello degli acquedotti gestiti dagli enti locali che, dovendo assicurare il centro per cento dei costi di gestione, potranno essere riviste con incrementi più consistenti.

La richiesta è caduta in un momento delicato, con gli agenti impegnati nel rinnovo dei propri organismi dirigenti (circonstanza che in tutte le organizzazioni sollecita i candidati a dar prova di rigore e di determinazione). Fatto sta che come noto è stata respinta. Il Ced - lo ha confermato ancora ieri il suo consiglio di amministrazione - è tenuto per statuto alla riservatezza dei dati e non li mollava a nessuno senza autorizzazione degli utenti.

Si torna quindi a zero. C'è - lo riconoscono tutti - un forte sospetto di gravissime irregolarità, ma la società privata che gestisce il sistema elettronico che governa gli scambi si rifiuta di collaborare con l'organismo di controllo perché il suo statuto lo impedisce. E nasce un quesito di fondo: è compatibile questo statuto con le esigenze di trasparenza del mercato e con la funzionalità della Consob? Non è nostalgia di stalinismo; vengano avanti i privati, ma a patto che i loro interessi - privati, appunto - non prevalgano su quelli di tutti.

ROMA. Non sono né la guerra dei tassi né le relazioni industriali a turbare i sonni degli imprenditori italiani. Le preoccupazioni per un nuovo rincaro del denaro (De Michelis aveva auspicato un rialzo del tasso di sconto) che in altri tempi avrebbero suscitato amari commenti negli uffici della Confindustria si sono limitate stavolta a qualche frase d'occasione buttata là quasi per obbligo. Anche i rapporti con i lavoratori sembrano potersi impostare con meno ten-

Il governo annuncia un decreto: aumentare del 14% le rendite catastali  
**Aumentano le tasse sulle abitazioni**  
**Lunedì il voto sulla Finanziaria**

Per chi possiede case o fabbricati denunciati al fisco il 1989 si aprirà con un'amara sorpresa: la rendita catastale di queste unità immobiliari subirà un aumento del 14%. Gli indici catastali erano fermi da due anni: quest'aggiornamento supera comunque l'inflazione accumulata nel biennio. L'introito - salvo i riflessi su altre imposte - si aggirerà intorno ai 1.300 miliardi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'incremento degli indici catastali rientrerà in uno dei decreti legge che il governo si appresta a varare fra Natale e Capodanno. Quale e quanti saranno questi decreti nessuno lo sa con certezza. Neppure i ministri. Amato ha detto che ci penserà il prossimo week-end. Non c'è dubbio che sulle attuali persistenti indecisioni pesi l'assenza dall'Italia del presidente del Consiglio. Ma è anche vero che pesa l'incertezza sulla sorte della complessiva manovra economica in discussione in Parlamento (che fine fanno le 14 leggi di accompagnamento della legge finanziaria, alcune delle quali in grande difficoltà), pesano gli sfonda-

menti del deficit pubblico 1988 non ancora quantificati dal ministro del Tesoro; pesano le difficoltà del negoziato con il sindacato che non sembra per nulla disposto a subire l'aumento dell'Iva (per 3-4.000 miliardi) senza contropartite: sgravi Irpef certi dal 1° gennaio, interventi immediati sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, misure certe contro l'evasione fiscale. A proposito di Irpef, ieri in Senato il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, parlava di disegno di legge (e non di decreto) ma con decorrenza dal 1° gennaio.

Insomma, difficoltà, incertezze, anche confusioni: si pensi alle accese discussioni

intorno al condono fiscale per i lavoratori autonomi e alle incertezze di gettito che provengono da quel tipo di comparto.

Quest'anno, dunque, rischia di chiudersi come tutti gli altri: con decreti buttati giù per rastrellare risorse dirette a tamponare i vistosi buchi della funzione pubblica. Senza un disegno di riforma fiscale, anzi riducendo gli spazi per riforme incisive, equie e razionali. Un esempio è proprio l'aumento delle rendite catastali, uno dei settori più sgarbati dell'amministrazione fiscale. L'incremento del 14% lo pagherà infatti chi è in regola con il fisco, cioè chi ha denunciato il patrimonio immobiliare. Cioè la metà di quelli che ne avrebbero il dovere. L'aumento avrà poi riflessi su altri tipi di imposte o tasse: la rendita aggiornata comporta un aumento dell'imponibile Irpef con la possibilità - ovviamente non per tutti i contribuenti - di cadere in uno scaglione di reddito con aliquota marginale superiore. C'è poi l'incidenza sull'Ior, sull'acquisto o la vendita dell'immobile, sulla successione o la donazione, sul registro, sugli atti

notarili.

Tornando alla manovra economica, ieri la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama ha deciso che il voto finale sulla legge finanziaria sarà espresso dall'assemblea lunedì sera. Poi - nei due giorni seguenti - si discuteranno in aula i disegni di legge d'accompagnamento della Finanziaria eventualmente approvati dalle commissioni. Per almeno due c'è poca o nulla speranza. Il provvedimento sui trasporti aerei, ferroviari, stradali e marittimi è stato rinviato dalla commissione al 10 gennaio quando si aprirà un nutrito pacchetto di audizioni. È un risultato dell'iniziativa del Pci - ha commentato Luciano Bertolini al termine di una riunione della commissione con gli amministratori delle grandi città, rappresentati dagli assessori di Bologna, Sassari e Milano, Castagna. Lo stesso presidente della commissione, Bernardini, ha lasciato intendere che il progetto del governo sarà ampiamente rivisto. Problemi anche sul disegno di legge per il pubblico impiego: c'è un parere molto critico della commissione Bilancio, sulla successione o la donazione, sul registro, sugli atti

della spesa in rapporto alle assunzioni.

In aula, intanto, è venuto alto scoperto il disagio della maggioranza. Il Pci - con un emendamento di Angelo Dionisi e Luigi Mariggi - ha proposto un'equa quantificazione del fondo sanitario nazionale, tradizionalmente sottosistimato. Due senatori di maggioranza - il dc Giovanni Azzaretti e il socialista Antonio Natali - si sono alzati per annunciare di essere totalmente d'accordo con i comunisti e che solo la disciplina di gruppo e di maggioranza impediva loro di votare con il Pci. Apriti cielo: è scatenato il ministro Carlo Donat Cattin - bersaglio delle critiche - fino a contestare il fatto che si fosse stato concesso diritto di parola. E c'è il malessere - denunciato in aula - per il blocco alle modifiche della Finanziaria imposto dal governo. Ne parla perfino un membro dell'ufficio politico della Dc, Sandro Fontana, in un articolo sulla «Discussione». La critica è diretta. «In tal modo l'abolizione del voto segreto s'è risolta in una gliogliottina», il Parlamento è stato ridotto a sede di ratifica».

Presentato il Rapporto di previsioni dell'economia italiana  
**«Un anno di occasioni perdute»**  
**La Confindustria «boccia» il governo**

La Finanziaria è in dirittura d'arrivo al Senato ma gli industriali credono ben poco ai conti presentati dal governo. Sotto accusa è in particolare la finanza pubblica giudicata «uno dei principali fattori di incertezza». Sono soprattutto i conti dello Stato a condizionare gli scenari dei prossimi anni. La nuova denuncia della Confindustria è venuta ieri in occasione della presentazione del rapporto sull'economia.

GILDO CAMPESATO

zioni che nel passato. Proprio giovedì il presidente della Confindustria Pomicino ha affermato, in risposta ai segnali giunti da Bruno Trentin, che gli industriali sono pronti ad aprire già da gennaio un confronto per mettere a punto un nuovo sistema di rapporti sindacali. Vorremmo raggiungere un'intesa - ha auspicato Pomicino - entro febbraio: «Abbiamo fretta, non vogliamo perdere tempo». No, le preoccupazioni degli imprenditori non ven-

no né dal fronte produttivo (proprio ieri l'Istat ha annunciato che l'indice del fatturato industriale a settembre è cresciuto di un altro 12%) né dai rapporti col sindacato. A suscitare timori è piuttosto la politica del governo. Non tanto per quel che promette, quanto per quello che fa o meglio non fa per rimettere in sesto i conti pubblici.

Un'ulteriore conferma è venuta ieri mattina in occasione della presentazione del rapporto del Centro studi Con-

dustria sull'economia italiana. «Il più importante fattore di incertezza della nostra economia è senza dubbio la finanza pubblica», ha insistito il direttore del Centro, Franco Miccosi. «Il 1988 è stato un anno di occasioni perdute, in particolare nell'avviare definitivamente la finanza pubblica su un sentiero di sicuro equilibrio». Del resto, la Confindustria mostra di non credere ai conti del governo. Le stime più recenti, si legge nel rapporto, fanno prevedere per il 1988 un fabbisogno di cassa di 122mila miliardi rispetto alla stima ufficiale di 118mila miliardi: resa nota appena un paio di mesi fa. Un dato che «mette in questione la credibilità del piano di rientro del governo».

Non viene ritenuta realistica nemmeno la stima sul fabbisogno per il settore statale fissato dal governo in 117.350 miliardi come obiettivo per il 1989. «Si regge sull'ipotesi che una parte consistente degli stanziamenti di spesa non

si traducano in esborsi effettivi». In altre parole, il governo fa quadrare i conti puntando sui residui passivi. Ma l'esperienza, denuncia la Confindustria, va in tutt'altra direzione: «La dinamica della spesa sembra sfuggire ad ogni controllo. Anche se le entrate tendono a superare le previsioni grazie ad evoluzioni calcistiche migliori delle attese, non riescono mai a colmare il divario con le spese».

Governo spendaccione, dunque, ma anche incapace di programmare «a consolidata tendenza - rileva ancora l'associazione degli industriali - a rispondere ad ogni sfondamento di spesa con una polverizzazione di nuove imposte che finiscono spesso col colpire in modo arbitrario e distorto le rendite produttive». Sotto accusa, dunque, la politica fiscale. «Stiamo assistendo a provvedimenti a pioggia e a meccanismi che sostanzialmente gravano su chi già paga e decentrano in

una varietà di livelli ed organismi le decisioni di nuove imposte col rischio che il sistema tributario italiano si sviluppi in modo ancora più distorto ed arbitrario, mentre viene continuamente rinviato l'obiettivo centrale del perseguimento di un sistema effettivamente equo ed insieme capace di favorire l'efficienza e la crescita».

Da queste premesse alla bocciatura della Finanziaria il passo è breve. Ed infatti il Centro studi della Confindustria sembra credere ben poco alle cifre del governo. Tanto che il suo quadro di previsioni per il biennio 89-90 prevede due scenari. Uno «pessimistico» (crescita del Pil del 3% nel 1989 e del 2,7% nel 1990 con inflazione rispettivamente al 4,9% e al 6%) ed uno più «ottimistico» (Pil al 3,1% e al 3,2% ed inflazione al 4,6% e 4,5%). Nell'incertezza di quelle che saranno le scelte del governo Confindustria non sceglie. Ma si capisce che propende per il quadro meno positivo.

**Scioperi trasporti, è tregua fino al 7**



Trasporti: è scattata dalla mezzanotte di ieri la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per le festività natalizie che terminerà il 7 gennaio. Ieri intanto si è svolto l'ultimo degli scioperi proclamati dai piloti dell'Anpac e dell'Appl in lotta per il rinnovo del contratto. L'Alitalia ha cancellato 44 voli. A Fiumicino anche ieri grossi ritardi per arrivi e partenze. Le compagnie aeree li hanno attribuiti al fatto che gli uomini radar della Licta prececati si sono limitati ad attuare il regolamento. La Licta si difende: è colpa dell'intasamento delle aeree. Ieri, intanto, Pierre Carniti ha proposto che i disagi causati dagli scioperi si possano combattere con particolari strumenti negoziali da inserire nei contratti di lavoro in modo da prevenire i conflitti.

**La Funzione pubblica Cgil: un patto con gli utenti**

La proposta verrà ufficialmente illustrata il 20 dicembre al Residence Ripetta a Roma. La Funzione pubblica Cgil parla di una vera e propria convenzione tra i pubblici dipendenti e gli utenti. Convenzione in base alla quale le associazioni degli utenti verrebbero preventivamente e tempestivamente informate sulle piattaforme contrattuali e le iniziative di lotta sulle quali sono chiamate a esprimere pareri.

**Pistella (Enea) sarà il nuovo direttore delle Fs?**

Secondo insistenti indiscrezioni, Fabio Pistella, attualmente direttore generale dell'Enea, di area Dc, potrebbe essere nominato nei prossimi giorni da Schimberni all'incarico di direttore generale delle Fs. Quel ruolo che in un primo momento si diceva avrebbe dovuto ricoprire il direttore dell'Istat Felice Santonastaso. Sembrava tramontata la candidatura a direttore generale delle Fs di Silvio Rizzotti, attuale responsabile del dipartimento controllo e gestione, e particolarmente gradito ai socialisti, o meglio a De Michelis.

**Statati, varata la piattaforma contrattuale**

È stata varata la piattaforma per il rinnovo del contratto dei 255.000 lavoratori statali (si tratta dei dipendenti dei ministeri). Le richieste unitarie di Cgil-Cisl-Uil prevedono un aumento medio mensile di 360.000 lire, di cui 260.000 lire di aumento del minimo tabellare. I sindacati pongono al centro della piattaforma «voci» come efficienza, produttività, valorizzazione della professionalità.

**Medici Cgil contro Pomicino «Siamo più del 6%»**

I medici della Cgil rappresentano ben oltre il 6% della categoria e rivendicano pertanto il diritto inalienabile e imprescrittibile alla contrattazione collettiva per la definizione del nuovo contratto di lavoro e per ogni altra materia di interesse sindacale. Lo ha detto Massimo Cozza, dell'esecutivo medici Cgil, polemizzando con alcune dichiarazioni fatte dal ministro Pomicino sulla rappresentatività dei sindacati medici confederali e sulle sue tanto contestate «oglie».

**Individuati 2500 evasori nell'88**

Ottomila miliardi di lire di redditi sottratti all'imposizione diretta e 1025 miliardi di violazioni all'Iva: 2500 evasori individuati. È il bilancio dei primi dieci mesi di attività della Guardia di finanza nel 1988. È stato tracciato ieri nel corso di una conferenza stampa in cui sono stati annunciati potenziamenti degli organici che prevederebbero l'ingresso di circa 10.000 uomini di cui il 60% dovrebbe essere destinato alle verifiche fiscali.

PAOLA SACCHI

FILLEA-CGIL REGIONALE LOMBARDIA

**«I lavoratori edili verso il rinnovo degli integrativi territoriali»**

CONSIGLIO GENERALE APERTO  
20-21 dicembre 1988  
CIRCOLO DELLA STAMPA  
Corso Venezia 16 - MILANO (MM Palestro)

MARTEDI' 20 DICEMBRE 1988

Relazione: G. VANACORE  
Segretario generale Filella Lombardia  
Interventi programmati:  
L. DE CARLI, V. DIANI, M. DI GIROLAMO,  
A. GALLI, C. TOMBARI, G. VANOLI

Dibattito  
Conclusioni: R. TONINI  
Segretario generale Filella nazionale

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 1988

«L'avvio di un sistema di osservatori territoriali per lo sviluppo della contrattazione e il governo del mercato del lavoro in edilizia»

Intervengono:  
I. CICCIONI, G. GASBARRI, G. SALLUZZO,  
A. TEODORO, O. TRONCONI

Coordina: M. CUCCHI  
Segretario generale aggiunto Filella Lombardia  
Conclusioni: G. COVA  
Segretario generale Cgil Lombardia